Sabato 10 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 295.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 8 dicembre.

Da lunedì in poi la Camera atteso a lavoro serio, come nell' ultima mia lettera desideravo che avvenisse. E chiamo tale l' approvazione dei bilanci.

In quattro giorni si è corso molto; anzi qualche bilancio venne approvato quasi senza discussione. E ciò perchè trattasi già di bilanci compilati dal precedente Ministero, cui solo pochi ritocchi vennero operati dai Ministri odierni. Passarono i bilanci della marina, dell'istruzione, dell'agricoltura e commercio, degli esteri, e oggi s'iniziò la discussione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Perchè l' on. Martini doveva recarsi a Padova, e a Montecitorio lo si sapeva, gli furono risparmiate certe raccomandazioni d'uso, che fanno perdere molto tempo e si risolvono sempre in facili promesse senza stretto obbligo di mantenerle.

E tanto l' on. Martini, quanto l' on. Lacava, e l' on. Brin, e l' on. Bonacci fecero udire la loro voce per ingraziarsi la nuova Camera. Ma, per la ragione anzidetta, a proposito di questi bilanci nemmanco i Deputati atteggiantisi ad oppositori, ritennero prudente l' inacerbare nelle censure. A me parve degno di nota il Discorso dell' on. Brin che ancora una volta confermò la savièzza politica de' suoi antecessori riguardo la *triplice alleanza* e dimostrò come la diplomazia italiana sia degna di un grande Stato. Così anche il Relatore on. Ferrari colse l'opportunità, con un Discorso, di chiarire le sue idee di *Radicale legalitario*.

Quattro giorni, dunque, passati con frutto, e senza chè verun incidente sorgesse a perturbare l' assemblea. Solo è spiacevole che la Camera fosse poco numerosa; cosichè mi raffermo nel convincimento come soltanto quando si aspettano *emozioni*, i nostri Onorevoli si affollano nell' aula. Oggi se ne aspettavano, ed oggi i seggi era occupati, perchè ritenevasi persino che avesse a prendere la parola Francesco Crispi, avendo ieri taluni Oratori fatto menzione della sua politica estera. Ma Crispi non parlò; nè io penso che così presto ricomparirà sulla scena per farsi valere. Difatti, per ora almeno, la missione assuntasi da Crispi e da Zanardelli riguardo il Ministero Giolitti verrà rispettata. Intanto, se sarà possibile, si dipaneranno certe matasse; svanirà l'eco de' lamenti e reciproci rimproveri per le elezioni generali; si deciderà su tutte le *elezioni contestate*, e si rifarà il conto circa il numero de' *ministeriali* e degli *anti-ministerali*. Sino al 22, cioè sino alle vacanze natalizie, che si prolungheranno nella prima quindicina di gennaio, gravi intoppi non si manifesteranno. Io spero, anzi, che gli Oppositori aspetteranno per una scaramuccia, se non battaglia, l' *Esposizione finanziaria* che l' on. Grimaldi ha rimandata a dopo le vacanze.

Ma se così a Montecitorio, perchè gli Oratori si accontentano ora di raccomandazioni generiche, cui i Ministri usano sempre rispondere col loro compiacimento gentile; a Palazzo Madama, dacchè si è cominciato a rompere l'abitudine della rispettosa osservanza, si aspettano altre resistenze. Il Senatore Perazzi ed il Senatore Saracco avranno la principal parte nell'esame de' bilanci, e non si ignora come vi si dedicheranno con quella tenacità che è pari alla loro competenza in materia di finanza.

Argomenti assai disputabili sono oggi all' ordine del giorno; ad esempio la Legge sulle Banche e quella sulle pensioni. Persino negli Uffici della Camera vivacissime sono le resistenze, e non soltanto di Deputati di Destra, ma persino di Radicali legalitarii. Quindi è presumibile che queste Leggi in Senato non troveranno quell' accoglienza buona cui altri Ministeri erano abituati. E sapete bene che, cominciato si abbia una volta a mettersi nella mala via de' ripicchi e de' puntigli, non si ristà così di leggieri. Ma io non credo, e non vorrei che accadesse, a nuova manifestazione ostile all' on. Giolitti nella convalidazione de' titoli di altri Senatori. Se ne parlava anche oggi ne' corridoj della Camera come d' una eventualità possibile. Io amo respingerla, dacchè l' ostilità aperta dell' alto Consesso sarebbe proprio una *circostanza nuova* a scapito delle speranze di durata pel Ministero Giolitti. Chiudo, però, ripetendovi quanto vi scrissi nell' altra mia lettera. È necessario che da ora in poi i Ministri imparino a tener maggior conto del Senato e ad assegnargli giusta e rilevante parte nel lavoro legislativo.

De' vostri Deputati, nemmeno questa volta nulla mi è dato narrarvi, perchè alla Camera non si fecero vivi. L' on. Doda è ora in migliori condizioni di salute, e fece la sua comparsa. A Relatore sulla *elezione contestata* di San Daniele, fu scelto un Deputato già celebre perchè partecipò al governo della Colonia Eritrea.

LA TOMBA.

(da Salis).

Fond' è la tomba e mutola,
Spira terror dal lembo;
Una contrada incognita
Copre di negro vel.

Degli usignoli 'l cantico
Non lo penètra in grembo;
L' amica rosa fermano
L' erba del monticel.

Invan le mani a sangue
Torce l' abbandonata
Sposa; in quel fondo 'l gemito
Non va dell' orfanel.

Pur non altrove albergasi
La quiete sospirata;
Sol quell' oscura soglia
Ne guida al patrio ostel

Sfatto dalla bufera,
Povero cor, quaggiù,
Sol hai la pace vera
Quando non batti più!

Palmanova.

Pietro Lorenzetti.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 9. — Pres. FARINI.

Il presidente commemora i senatori Torre e Tenani.

Pelloux ministro della guerra associasi a nome del governo all' omaggio reso ai defunti.

Grimaldi ministro del tesoro presenta gli stati di previsione della spesa per l' istruzione, la marina e l' agricoltura e commercio, chiedendone l' urgenza che viene accordata.

Guarnieri pregherebbe il presidente del Consiglio, presente al Senato, di determinare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza sulla nomina dei nuovi Senatori.

Giolitti, presidente del Consiglio, poichè certe questioni è molto meglio risolverle senza troppi indugi, dichiarasi agli ordini del Senato perchè l' interpellanza, se Guarnieri crede, svolgasi anche subito.

Guarnieri, ringrazia il ministro, ma osserva che la sua interpellanza non trovasi all' ordine del giorno. Giudica preferibile vi venga inscritta, anche per norma dei senatori non presenti e non informati dello svolgimento dell' interpellanza: propone domani, sabato o lunedì.

Giolitti preferisce lunedì, anche perchè domani è impegnato alla Camera.

Il Senato determina che l' interpellanza si svolga lunedì.

Camera dei Deputati

Seduta del 9. — Pres. ZANARDELLI.

Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia e se ne approvano i primi 14 capitoli.

Vendramini richiama l'attenzione del ministro sull' applicazione delle pene per il contrabbando causa di gravi inconvenienti; domanda perciò la revisione della legge 14 luglio 1891 ed invoca l'equità del guardasigilli.

Si approvano i rimanenti capitoli e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 33,362,029.30; poi si approvano il bilancio d'entrata e quello d'uscita del fondo del culto.

Approvasi senza discussione il bilancio dell' entrata e della spesa del fondo di beneficenza e religione della città di Roma.

Proclamasi approvato il bilancio degli esteri a scrutinio segreto con 212 voti contro 51.

FESTE GALILEIANE

(*Nostre Corrispondenze*).

Padova, 8 dicembre.

La grande passeggiata storica.

Oggi fin dalle 11 ant. nei dintorni dell' Università s' accalcava una folla varia e animatissima: tutti erano curiosissimi di veder arrivare dalle varie parti della città tutte le associazioni e gli istituti cittadini, che poi dovevano recarsi in corteo a deporre corone sulla statua di Galileo in Prato della Valle, dove quel grande, fra gli innumerevoli monumenti, che ricordano le nostre glorie più grandi, è scolpito colla fronte divinatrice levata al cielo, a quel cielo, oggi così bello e sereno, negli infiniti spazi del quale egli lanciava da la torre di *ponte molino* attraverso il suo telescopio, lo sguardo scrutatore e profondo.

Alle 12 m. circa nel cortile dell' Università erano raccolti tutti gli studenti, il Corpo accademico, i Delegati di tutte le Università e gli studenti stranieri, e in piazza Garibaldi erano radunate le Associazioni e gli Istituti cittadini con bandiere. Alle 12 1/2 ad un ordine del Rettore Magnifico tutte le corporazioni cominciarono a sfilare; preceduti dalla banda cittadina s' unirono ad essa gli studenti universitari di Padova e stranieri con a capo lo splendido gonfalone, dono delle Patronesse delle feste. La folla che faceva ala al corteo era qualcosa di grande: non saremmo stati in caso di veder niente, se non ci fosse venuta la felice ispirazione di correre a rompicello giù per i portici per prendere posto in Prato. Tutti i palazzi lungo la corsia dei Servi erano parati coi colori nazionali, le finestre erano piene di gente fortunata di potersi godere lo spettacolo senza provarne la parte passiva dei pestoni e degli urti.

Ma giunti in Prato della Valle, uno spettacolo grandioso s'offerse allo sguardo: quasi tutto il prato era gremito di gente; nei pressi del monumento a Galileo la calca era così fitta che sarebbe stata una impresa di Troia il volerci passare.

Però a furia di correre gridando: largo, a squarciagola, riuscimmo a *traforare* quella fitta compagine di carne umana e scivolammo nell'angusto ricinto, che attorno al monumento le guardie si sforzavano di formare, dove erano raccolti i rappresentanti di molti altri giornali e molti giovinotti con macchine fotografiche, pronti a fermare sulle lastre il grandioso spettacolo.

— Il corteo, veniva avanti a passo di lumaca. — e finalmente, dopo fatto il giro del prato, si schierò in bell'ordine attorno al monumento.

Contammo circa 20 bandiere e 45 corone ricchissime, tra le quali mirabili quelle portate dai delegati francesi e tedeschi. Salì primo la tribuna il Cav. Marzolo assessore della pubblica istruzione e parlò vivamente applaudito.

— Ricordò tutti gli avvenimenti storici di cui fu teatro il Prato; fu applaudito vivamente quando ricordò l'ingresso trionfale di Vittorio Emanuele, quando evocò la memoria della figlia di Galileo, Virginia, nata a Padova, unico conforto del cieco d'Arcetri, mandò un plauso sincero all'illustre prof. Favaro, e finì inneggiande alla grandezza della Patria italiana. Parlarono quindi, sempre interrotti da applausi, il Provveditore agli studi a nome del prefetto di Venezia, il Preside del nostro Ginnasio Tito Livio, Prof. Galanti, e uno studente di Pisa.

Poscia il Corteo al suono delle bande — Civica e Unione si recò in via Vignali a visitare la casa ove abitò quel Grande: — il Rettore parlò applaudito e gli studenti esteri firmarono un documento a perenne ricordo delle Feste.

Strada facendo, avemmo l' onore di parlare coi delegati studenti del politecnico di Cairsuche e dell' Università di Brunswig.

Ci espressero la loro alta soddisfazione, per le attenzioni cui sono fatti continuamente segno, e ci dissero che porteranno fra i loro amici, tornando in patria, tanti soavi ricordi di questa Italia, che è — sono le loro testuali parole — la culla del Genio.

Stassera, seconda dell' *Amleto*. — Domani Accademia di Sherma e Banchetto degli studenti. *Don Pedro.*

Padova, 9 dicembre — ore 7 sera.

Siamo agli sgoccioli: iersera nella Sala della Gran Guardia e nel Casino dei negozianti, uniti per l' occasione da un cavalcavia, tutti i delegati italiani ed esteri, unitamente al Corpo Accademico del nostro studio, si unirono a sontuoso banchetto. La piazza dei Signori era sfarzosamente illuminata, allietata dal concerto della famosa banda militare del 75 Reggimento fanteria.

Nel geniale banchetto, dove facevano bella mostra di sè anche alcune signore dell' alta aristocrazia padovana, parlarono applauditissimi, al momento dei brindisi aperti dal sindaco co Giusti, molti dei convitati, tra cui noto per brevità solo il celebre Isidoro del Lungo di Firenze, il celebre scrittore che contro i critici tedeschi rivendicò a Dino Compagni il merito di avere scritto la famosa Cronaca. Il banchetto composto di 140 coperti, si prolungò fino alle ore 11 circa.

Stamattina avvisi appiccicati per i muri resero noto che — la Gara di Scherma per imprevedute circostanze era sospesa. — Così pure non essendo arrivata la musica che si dovrà suonare negli intermezzi, la Serata Storica, è rimandata, a lunedì.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 80

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE SECONDA

Il ritorno del forzato.

— Come ne avrei potuto trovare sola, senza protezione, col nome che porto?

— Feliciano trasalì.

— Col vostro nome? — balbettò egli.

— Un nome che io non osava neppur pronunciare, tremando ad ogni istante che lo si riconoscesse.

— Il nome di Meuliée! — disse Feliciano, con sorpresa.

— Ma sì...

— E' il nome di un disgraziato, di un pazzo....

— Il nome di un forzato, disse Rosalia, che nascose sotto il suo origliere il volto divenuto tutto rosso dalla vergogna.

Feliciano s'era alzato bruscamente. Il nome di un forzato?

Così sua figlia aveva sofferto per colpa dell' ignominia di lui!

Tuttavia ella non portava il suo nome...

Egli non sapeva spiegarsi un tal mistero...

— Ma, diss' egli, questo Meuliée, di cui siete figlia, non è mai stato al Bagno!

— Io non lo so, rispose Rosalia, non l' ho mai conosciuto, ma un giorno mi si è gettata in volto l' ingiuria di esser figlia di un forzato, e da quel giorno io non osava quasi più passare per le vie, nella tema che la mia vergogna fosse conosciuta. Ed io non oso più alzar il capo, ed io soffro senza lamentarmi tutte le umiliazioni, tutte le onte. Io non ho più coraggio, e vorrei morire!

Feliciano passeggiava in lungo e in largo la stanza, in preda ad una agitazione estrema. Egli non aveva preveduto ciò...

Ma chi mai aveva potuto far conoscere a Rosalia un tal segreto, gettarle in volto un tale oltraggio?

Nessuno sapeva ad eccezione di Roberto Barberin, ch' ella era la figlia di lui, Feliciano.

Era dunque da Roberto venuta l' indiscretezza, l' insulto? Ma, era ciò possibile? Era ciò credibile?

Egli si riaccostò al letto di Rosalia.

— Voi mi direte, fanciulla mia, diss' egli con una specie di fremito, — voi mi direte chi vi ha inflitta simile onta.. al cuore una tale umiliazione... Bisogna che mel diciate... E' necessario io sappia donde ella venne.

— E perchè?

— Lo saprete più tardi. Ma ve ne supplico, non mi nascondete nulla, nulla!

— Io non pronuncierò parola, disse Rosalia, prima di sapere chi voi siate, e perchè mi interrogate.

— Son io, disse Feliciano, son io, tuo padre.

— Il pazzo?

Feliciano chinò il capo, mormorando:

— No, il forzato.

Rosalia fu scossa come da spavento.

— Oh! rispose vivamente Feliciano, non mi condannare! Non mi guardar co' que' tuoi occhi pieni di spavento e di orrore... Saprai tutto... e presto.

A questo punto la porta della stanza s' aprì.

Era la custode che conduceva seco, il medico.

Era questi un' uomo di una quarantina d' anni circa, con folta barba, cravatta bianca, tutto vestito di nero.

Profondo un silenzio si fece tosto alla sua venuta.

Feliciano era rimasto col desiderio di sapere, come mai sua figlia aveva appresa e da chi l' onta della sua nascita, mentre Rosalia guardava con una certa curiosità mista a terrore l' uomo che diceasi suo padre, l' uomo che aveva coperto di obbrobrio il nome a lei portato, il maledetto, il dannato il forzato infine...

Il medico s' era intanto fatto vicino al letto dell' inferma.

— Si tratta di questa povera giovane? chiese egli prendendo la mano di Rosalia che pendeva fuor dal letto.

— Sì, signore, rispose Feliciano, stretto da novella angoscia, e silenzio si fece nuovamente, mentre il dottore, le dita sul polso di Rosalia, gli occhi fissi sull' orologio, rendevasi conto del grado di febbre dell' ammalata.

Egli chiese:

— E' da lunga pezza che voi soffrite?

— Madamigella è a letto da quattro giorni, rispose la custode.

Oh! ell' era ammalata già da ben lungo tempo, prima di porsi a letto, disse il dottore.

— E' vero, signore, interruppe Rosalia.

— Tossite molto?

— Sì, signore, la notte specialmente.

L' uomo dell' arte, si rivolse verso la custode.

— Avete una salvietta da darmi?

— Sì, signore... Volete forse ascultarla?

— Sì.

— Vado a cercare quel che vi abbisogna.

Il dottore disse a Rosalia:

— Sollevatevi un po' su col corpo — e l' ajutò in ciò egli stesso.

All' aspetto del povero corpo istecchito che apparve in alto della camicia, delle ossa delle spalle appuntate, e delle infossature profonde che si disegnavano all' intorno, Feliciano sentì serrarsi il cuore. Un fuoco sinistro illuminò gli occhi suoi. Ma non disse nulla: egli attendeva.

Rosalia, nell' atto di sollevarsi, parve come barcollante.

— Oh! oh! disse il medico, vi sentite debole, non è vero.

— Oh! molto, molto!

— E' da quattro giorni, soggiunse la custode, che arrivava proprio allora con una salvietta, quattro giorni almeno che madamigella non ha cercato cibo.

— E' vero? chiese il medico.

Rosalia fe' cenno col capo, di sì.

— Avete avuto torto, ragazza mia. Non fa bene il lasciarsi indebolire così!

— Non aveva fame...

— Non importa! si mangia anche senza aver fame. Si prende un brodo. Bisogna alimentare la macchina. Come volete voi resistere alla malattia, se vi lasciate indebolire tanto il corpo?

Egli aveva messo la salvietta datagli dalla custode sul dorso dell' ammalata, e l' orecchio posato sul tovagliuolo, ascoltava attentamente il respiro di Rosalia.

— Tossite, ordinò egli.

Una tosse secca, cavernosa, risuonò.

(Continua).

Stasera gli studenti sono raccolti a sontuoso banchetto nella caserma dei Carmini.

Vi assistono i delegati esteri, e sarà animato dalla più schietta allegria fra tanti figli di diverse nazioni unite quasi a dare un segno della fratellanza universale dei popoli.

—

Oggi gli studenti si unirono nel cortile dell'Università e fecero eseguire un bellissimo gruppo fotografico che, si prevede riuscirà bellissimo.

—

Oggi pure tutti gli studenti in una lunga sfilata di carrozze si recarono ad Albano: avevano anche progettato di recarsi domani in massa ad Arquà per visitare i luoghi resi celebri dal soggiorno del sommo italiano, il cantore di Laura.

—

Sabato a sera l'illustre prof. Alessi terrà il discorso inaugurale del terzo anno della sua scuola di Scienza della Religione, nella sala del Collegio sacro nel nostro Episcopio. Egli tratterà il tema seguente: — Rènan e la Critica. — Si prevede un grande successo.

—

La animazione insolita dei giorni passati comincia a sbollire — e Padova comincia a ricadere nella sua solita monotona calma; e sarà ancora tra breve, non più la chiassosa città di questi tre ultimi giorni, ma la città seria, vera Atene del Veneto, dove la monotonia è rotta di tratto in tratto dalle allegre espansioni degli studenti che sono la sua vita

Don Pedro.

Cronaca Provinciale.

Il ponte sul torrente Cosa presso Istrago.

Lestans, 9 dicembre.

Da circa un anno il ponte sul Meduna è compiuto, e fra breve sarà aperto l'esercizio della ferrovia Casarsa-Spilimbergo, ma ancora niente di concreto si fece per l'erezione del ponte sul Cosa presso Istrago.

La strada provinciale Spilimbergo-Maniago è incompleta senza la costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera, ma quello che ora è reclamato dalla necessità, è veramente il primo.

Sino dal 25 settembre 1891 le Giunte Municipali di Sequals, Meduna, dei due Tramonti, di Travesio, Castelnuovo e Clauzetto, presentarono domanda alla Deputazione Provinciale perchè fossero fatte le pratiche presso il consiglio per l'erezione del ponte sul Cosa ad Istrago, dimostrando la necessità di tale manufatto — La Deputazione Provinciale pare non si abbia preso quel grande interesse, forse anche per le finanze non tanto floride del bilancio provinciale, e che abbia passato la pratica da non molto tempo al tecnico della Deputazione, Ingegnere Roviglio per la relazione.

Si vuol quindi credere, che alla prima convocazione del Consiglio Provinciale sarà trattato anche tale oggetto, pel quale ben due mandamenti, ora più che mai, sentono l'imperioso bisogno di tale opera. X.

Siglario gemonese compilato da L. Billiani.

Gemona, 8 Dicembre.

L'amico Billiani dopo altre due pregevolissime pubblicazioni (delle quali quella sull'Incendio di Gemona del 1437 ebbe l'onore della ripubblicazione sulle *Pagine Friulane*) si diede a raccogliere quante nel paese ha potuto trovare sigle di persone notabili per qualche pubblico ufficio sostenuto, o di famiglie che non ebbero stemma, perchè senza titolo nobiliare, o prima che lo conseguissero; e inoltre i tabellionati che chiamavansi segni di tutti i notai gemonesi o forestieri ma residenti in Gemona.

Per questi segni ha spogliati tutti i Documenti che dagli Archivi pubblici e privati del paese gli vennero offerti; per le sigle, oltre i quaderni dei Camerari della Pieve e dei Massari del Comune e i Registri di Chiese, Confraternite e Conventi, non c'è stata casa o angolo dove il Billiani non abbia spinto le sue diligenti ricerche, fino sopra campane, mortai di pietra e altri utensili, nei quali o artefici o possessori imprimevano la loro cifra, come oggi le impronte dei suggelli di guttaperca.

Così ha potuto raggranellare ben 190 sigle delle quali la prima è del 1340, l'ultima del 1774; e segni di notai 118 risalendo dal 1739 al 1213, che è una bella salita.

E queste sigle e segni, il Billiani ha riportati in altrettanti cartoncini numerati sotto tre categorie: le prime di Amministratori e di vari e ignoti in ordine alfabetico, gli altri in ordine cronologico; e vi corrisponde un Repertorio col nome e il casato di ciascuno e la data dell'apposizione e il luogo d'onde furono tratti; e il tutto collocato in elegante cofano di legno fu tanto cortese di offrirmelo con gentilissima lettera dedicatoria premessa al Repertorio stesso.

Mi sembrerebbe menomargli il merito se lo dicessi un lavoro di pazienza, perchè questa virtù in fine l'ha chi vuole averla; ma non molti, anche volendolo, potrebbero fare la collezione che ha fatto il Billiani: ci ha voluto diligenza, criterio, non senza una qualche abilità nel disegno.

Le sigle, come la blasonica o la sfragistica, sono un sussidio della storia; pure molti, sig. Billiani, a queste ricerche che dicono pedanti, preferiscono far niente; ma Lei continui per la carità del natio loco a radunarne le fronde sparte; e ora, se mi permette un consiglio, ci dia la collezione di tutte le iscrizioni del paese. La più antica (escluse quelle delle lapidi romane che non sono gemonesi) è del 1290, la più recente del 1890. Si va per centenari, com'è la moda. B.

Un nuovo sillabario.

Il maestro Pietro Rossignoli di Maniago è un giovane insegnante che attende al proprio nobilissimo ufficio con amore. Egli, per la esperienza fatta negli anni dacchè insegna, ha ideato un sillabario fono-sillabico-oggettivo con prime letture per bambini della scuola: riscontrerete in esso non poche mende — dice modestamente il maestro Rossignoli rivolgendosi ai colleghi — ma egli confida nel loro cuore per un cortese perdono; ed anzi, li prega esaminare le pagine del lavorino, a trovarne i difetti, a fargheli conoscere, ad onorarlo de' loro savi consigli perchè egli possa farne tesoro.

Noi, profani come siamo alla materia, di questo nuovo libretto, non possiamo dirne nè ben nè male: bella ci parve in complesso l'edizione (tipolitografia Gatti di Pordenone) parte in litografia e parte in tipografia; accurata la correzione; opportune quelle proposizioni e que' raccontini che abbiamo letto qua e là. Ma quello che più ci piace, si è di vedere i giovani maestri, proseguire con fede e buona volontà nella loro carriera; perciò al maestro Rossignoli facciamo i nostri sinceri elogi.

Bambina abbruciata.

In Palmanova la bambina Lazzarini Maddalena d'anni tre e mezzo, essendo stata imprudentemente abbandonata dai propri genitori sul focolare, venne investita dalle fiamme riportando gravissime ustioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere; i genitori furono denunziati alle autorità giudiziarie.

Arresto per rissa.

In Palmanova per futili motivi vennero a contesa tra loro Ciani Marco d'anni 58 da Gonars e Piscutti Antonio d'anni 42 e passati alle vie di fatto il Piscutti riportò ferite al capo guaribili in giorni 15. Il Ciani venne arrestato.

Incendio.

In Azzano X per causa accidentale presero fuoco il fienile ed una stalla annessi all'abitazione di Travani Desiderio, il quale, per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi ed attrezzi rurali, ebbe un danno di L. 2200. Era però assicurato.

Denuncia per furto.

In Maniago venne arrestata Masarini Anna per furto di galline pel valore di L. 6 commesso di notte in danno di Brussa Margherita.

Due o tre denuncie ad un tempo.

In S. Vito al Tagliamento venne denunciato Stuffari Antonio, il quale, trovandosi a cacciare, sparò il fucile contro alcuni polli, ferendo leggermente la quattordicenne Bussin Luigia che riportò alle mani lesioni guaribili in giorni 8 Lo Stuffari era sprovvisto di licenza e venne anche denunciato per aver sparato nella vicinanza delle abitazioni.

Ringraziamento.

I sottoscritti venuti a conoscenza del grave incendio svilluppatosi giorni sono in Venzone, trovano ben devoroso di unirsi al signor Giovanni Tomat nell'elogiare e pubblicamente ringraziare i bravi Venzonesi, che colla zelantissima opera loro, seppero impedire i maggiori danni derivabili da quell' incendio.

Sedegliano, 9 dicembre.

Fratelli Marzona

Cronaca Cittadina.

La conferenza di jeri.

Pubblico sceltissimo ed affollato alla Conferenza ieri tenuta dal chiarissimo prof Dino Mantovani sul tema: *Legende Veneziane.*

Come era da prevedersi, la Conferenza ebbe un pieno successo. Furono come altra volta ammiati nel prof. Mantovani la vivacità e la bellezza della lingua e dello stile che tanto pregio conferiscono ai suoi lavori.

Va poi lodato altamente il principio e la chiusa del suo discorso, nella quale rivendicò l'onta gettata da molti scrittori sulla storia veneziana, nonchè la narrazione spigliata delle leggende relative alla città delle lagune.

Il pubblico rimeritò di lunghi applausi il valente conferenziere, che gli fece sì deliziosamente trascorrere più di un'ora, cullandolo in una specie di godimento intellettuale, il più eletto fra tutti.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 127.70 — Napoleoni a 20.70

Cinquantamila lire

che si tramutano in carta da imballaggio!!

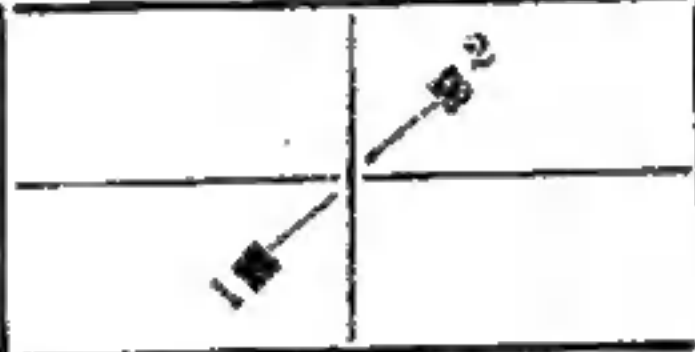
La brutta sorpresa toccò alla Banca Nazionale.

Il giorno 7 dalla Sede di Bologna della stessa Banca venivano spediti alla nostra Sede quattro pacchi valore portanti i numeri 2817 — 2818 — 2819 — 2820, contenenti ciascuno cinquantamila lire.

I quattro pacchi giungevano a Udine col treno 580, che arriva alle 3.27 pom., del giorno 8 corr., giovedì, festa della Immacolata Concezione. Notiamo essere stato festivo il giorno di giovedì perchè molto probabilmente ne derivò il ritardo, da parte del Cassiere della nostra Sede, a ritirare i pacchi

Difatti, anzichè nella sera stessa del giorno otto, i pacchi venivano ritirati soltanto alle nove mezza di jermattina e si recarono a ritirarli il signor Vittorio Nucci assistente alla cassa e il Galliussi.

I quattro pacchi dovevano contenere cinquantamila lire ciascuno come accennammo più sopra, tutte in biglietti da lire cento.

Naturalmente, prima di ritirare i pacchi, si osservò se erano in regola: e lo erano: i sigilli della Banca Nazionale a posto, su tutti, intatti, la scrittura eguale su tutti, il timbro postale ad olio con la data **Bologna 7** su tutti pure eguale. Diamo il disegno del come ciascun pacco si presentava.

1 cordicella
2 sigilli della Banca Nazionale, sede di Bologna.

I quattro pacchi postali erano stati consegnati dal messaggero all' Ufficio pacchi, dov'era l'impiegato signor Fabris Giovanni e l'addetto all'ufficio medesimo Giovanni Tellini; il Fabris, alla presenza dell'altro, jermattina alle nove e mezza, consegnò i pacchi al signor Nucci ed al signor Galliussi della Banca.

Essi portarono i quattro pacchi nell'ufficio Cassa e quivi furono lasciati intatti fino alle tre e mezza pomeridiane di jeri, quando furono aperti alla presenza del cassiere signor Guido Guidetti, dell'amministratore di servizio signor Francesco Minisini, dal Direttore signor Giuseppe Dotti, dell' impiegato Nucci e dal fattorino Galliussi già ricordati.

Si riscontra di nuovo i suggelli sono intatti: bene; tutto è nel massimo ordine.

Aprì uno: cinquantamila lire, ci sono, come dovevano esservi, in 500 biglietti da lire cento cadauno. Così nel secondo pacco si trovano anche i cinquecento biglietti da lire cento cadauno.

Aprì il terzo...

Ecco qui l'ingrata sorpresa. Invece dei cinquecento biglietti da lire cento si trova carta da imballaggio, e precisamente trecento e ottantacinque pezzi di carta da impacco, tagliati nella precisa grandezza dei biglietti da cento.

Si manda subito ad avvertire la Pubblica Sicurezza: questa avverte l'autorità giudiziaria. Càpitano alla sede della Banca un Delegato di Pubblica Sicurezza e Procuratore del Re e Giudice Istruttore: ma già, le cinquantamila lire non per questo si risolvono a comparire. Quel che resta da farsi, è di cercare, investigare, scoprire. Sarà possibile?

Tutto induce a credere che l'abile, quanto delittuosa sostituzione sia stata perpetrata a Bologna: all' ufficio Postale? alla Sede della Banca? nel percorso della Sede della Banca all' ufficio di Posta?

Un delegato di Pubblica Sicurezza, il signor Almasio — abile e diligentissimo funzionario — è partito jersera per Bologna per le indagini necessarie.

Dicemmo che la sostituzione deve essersi compiuta in Bologna, per la ragione che ogni timbro portava intatto e chiaro il timbro ad oglio postale di Bologna. Si dovrebbe supporre, sospettassero consumato il furto altrove, che i ladri o il ladro possedessero anche un falso timbro — datatore dell' ufficio postale bolognese. Ma e il timbro della Banca?

Una gitteria della Banca Nazionale: i pacchi erano stati dichiarati contenere un valore di lire mille!

L'agitazione dei „tabaccai".

La parola agitazione può sembrare esagerata, quando si pensi che nella città o suburbio vi sono complessivamente ventisette spacci di tabacchi — meno dell'un per mille abitanti; ma, tanto quella parola è nell'uso e conviene adoperarla.

Sopra ventisette *privative,* quindici erano rappresentate alla riunione indetta per le tre pom. di jeri e cominciata verso le tre e venti; e le altre dodici si privarono del piacere della comparsa, come privarono noi del piacer di vederle.

Una privazione completa!... C'erano anche due donne, fra i quindici.

Il signor Ellero figlio presiedeva. Egli cominciò dall'informare che i colleghi di Pordenone si associavano a quanto sarebbero stati per fare i tabaccai di Udine. Rilevò poscia i danni che dal catenaccio sui tabacchi — andato in vigore col primo del passato dicembre — sono venuti a tutti i privativisti, e colla soppressione della vendita all'ingrosso e coll'aumento di centesimi dieci al chilogramma per tutte le spagnolette nazionali e con quello di centesimi cinque per tutti gli altri tabacchi. Propone di ricorrere al Ministero; e con quel mezzo di reclamare anche per la deficienza di peso che più volte riscontrasi nei pacchi di tabacco.

A questo punto, il signor Buracchio cava di sotto al pastrano un pacco di tabacco da fiuto: dovrebbe pesare 570 grammi — e ne pesa solamente settanta! Una vera ladreria. A vendere quel pacco, e dopo avervi rimesso la carta, i tabaccai non guadagnano più di cinque centesimi: e per la deficienza di peso ne perdono trentacinque!... Poi, mette in rilievo un'altra causa di perdita, pei tabaccai; gli zigari scarti, pei quali si accorda loro bensì un due per cento — ma che non è nemmeno tale perchè si danno loro altri zigari che possono anche essere scarti e guasti. Di più, altra causa di lamenti egli rileva essere le avarie dei tabacchi, zigari e spagnolette mancanti nelle scatole ecc. Infine, osserva che l'aumento sulle spagnolette superiori è di lire 0,50 per Chilogramma. Per chi lavorano allora?

Il signor Dorta dice che una protesta è giusta, ed anche energica. Egli non ha quei dati esposti dall' Ellero, ma li ritiene giusti: perciò bisogna proprio protestare energicamente.

Zanella. Vorrebbe prima di tutto che i presenti deliberassero se tutti sono convinti dei danni che il nuovo catenaccio apporta.

Tutti rispondono ad una voce di sì.

Zanella. Ebbene, prima deliberiamo sul ricorso contro il catenaccio; penseremo dopo per le mancanze di peso e nel numero dei zigari. Osserva che le privative del Friuli si provvedono presso la fabbrica di Venezia; le altre provincie si provvedono presso altre fabbriche. Forse, il Governo non è neanche consapevole di questi lamentati inconvenienti. Bisogna fare un passo alla volta e vedere dove si mette il piede.

Alcuni osservano, che già si era fatto rimarco alla Direzione del Magazzino di Udine; e che fu risposto:

— Reclamate.

— Bisognerebbe aprire le cassette dei zigari presso il Magazziniere, quando si va a levarli — nota uno; al che risponde un altro — Angelo Costantini.

— Ma allora ci mettono in contravvenzione, perchè non si può aprire più di una scatola per volta della medesima qualità!

— Bel sistema! Se si aprono più scatole siamo in contravvenzione: se non le apriamo, lo abbiamo nel gomito!

Zanella suggerisce la nomina di una commissione, per mettersi d'accordo con i colleghi delle altre parti d'Italia e per discutere anche i rimarchi testè esposti.

Leggesi un ordine del giorno così concepito:

« I tabaccai udinesi, riuniti alle 3 pomeridiane del giorno nove dicembre 1892 per discutere e deliberare nei riguardi del catenaccio sui tabacchi;

informati di quanto hanno deliberato e stanno per deliberare i loro colleghi in altre città d'Italia in seguito alla spontanea agitazione che sorse per la difesa di un comune interesse;

discusso l'ordine del giorno votatosi dall' assemblea dei tabaccai di Milano lunedì 5 dicembre 1892, deliberano di associarsi a quello pienamente, ed affidano ad uno speciale Comitato l'incarico di rappresentare al R. Governo le ragioni della fatta protesta, ed interessare gli onorevoli rappresentanti della Provincia al Parlamento nazionale perchè abbiano di appoggiare la legale rimostranza ».

Parlano in vario senso i signori Ellero e Dorta; Zanella offre spiegazioni, e raccomanda di associare alla nostra deliberazione tutti i tabaccai della Provincia.

Buracchio Gaetano insiste sulle mancanze di peso; nota che il Governo non doveva e nè onestamente poteva aumentare i prezzi per i tabacchi, perchè esso affidò le posterie a condizioni determinate da capitolati d'appalto. Se li aumenta, manca ai patti proposti ed accettati da lui. Quando, alle attuali condizioni, si è venduto un pacco di tabacco da fiuto, abbiamo guadagnato cinque centesimi; ma dobbiamo rimetterci le cartine per avvolgerlo, ma dobbiamo pesarlo in modo che la bilancia vadi giù! perchè l'avventore vuol vederla andar giù...

— E rubar no se pol!... — osserva un altro.

Il Buracchio conclude che si debba votare l'ordine del giorno già letto, e che la commissione da nominarsi provveda a far togliere anche gli inconvenienti deplorati.

Dorta Romano vorrebbe che si domandasse al Governo un margine maggiore.

— E impossibile! — gli si osserva da varie parti. — Se i ne cala! ghe pareva che gavessimo massa da ingrassarse..

— Allora si fa uno sciopero! — dice un terzo.

Zanella rileva una condizione del capitolato d'appalto: quando nei patti si introducono variazioni o succeda l'apertura di una privativa nuova nel raggio che aveva quella già da un titolare assunta, e quando tali novità portino la diminuzione di almeno un quinto degli introiti precedenti, constatata nel trimestre primo, dopo il sorgere di tali novità, il titolare stesso ha diritto di dare la disdetta e pretendere indennità e rimborsi La commissione che nomineremo si occuperà anche di questo. In seguito al catenaccio, la diminuzione supera il quinto, almeno per i conti ch' egli ha fatto.

Altri confermano questa circostanza: Buracchio, Ellero.

Così, se la Commissione comproverà che la diminuzione dell'introito è di oltre un quinto, provvederà a che tutti d'accordo si rinunci.

Ellero. Io dicevo che non conviene più tener gli appalti delle privative.

Buracchio. La rinuncia è una conseguenza dell'arbitrio che il Governo commette, scarmendoci il guadagno già piccolo che abbiamo oggi, in base a patti accettati da entrambe le parti.

Con questi discorsi e con altri analoghi si viene alla votazione dell'ordine del giorno che è approvato alla unanimità.

A far parte della commissione vengono poi nominati: Dorta, Ellero e Zanella.

Infine, l'annuncio di un rialzo di prezzo pei rivenditori delle scatole di fulminanti. Su proposta Ellero, tutti si accordano di non dare le scatole dei cerini a meno di lire 2.50 per grossa (dodici dozzine di scatole): finora le si vendevano a 2.40. Così i rivenditori di cerini cominciano a sopportare le conseguenze .. del catenaccio sui tabacchi.

Un processo che costa caro.

Abbiamo dato cenno, jeri l'altro, della soluzione ch' ebbe alla Corte di Cassazione di Roma il processo contro le Società ferroviarie Adriatica e Veneta, per l'accidente toccato al dottor Zozzoli di Santa Maria la Longa.

La Corte di Cassazione di Roma respinse il ricorso presentato dalle Società contro la sentenza della Corte di Appello che confermava ed aggravava quella del Tribunale di Udine; e confermava così al dottor Zozzoli fosse dovuta una provvisionale di lire 8000. Liquidava poi le spese di rappresentanza in lire 3179 e le spese della sentenza in lire 150; e stabiliva che pel risarcimento dei danni, si dovesse pronunziare in separata sede.

In Tribunale.

Nell' udienza del 7 dicembre furono condannati:

Colinari Antonio, Favittolo Maria, Goriup Giuseppe, tutti per contrabbando di zucchero: il primo alla multa di lire 8.56, la seconda di l. 21.62, ed il terzo di lire 48 88.

Speccogna Anna, Venuti Pietro e Jus Isidoro, tutti per contrabbando di tabacco, furono condannati: la prima alla multa di lire 71, il secondo di lire 151 e l'ultimo di lire 71.

Di Barbara Luigi, per contrabbando, in unione, a mesi 30 di detenzione 20 di confino, ed alla multa complessiva di lire 531.

Teatro Minerva

Questa sera prima rappresentazione dell' operetta in 3 atti *Gilda di Narbona* musica del m.o Edmondo Andrau nuovissima per Udine.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Comp. Reccardini domani alle ore 7 1/2 darà. *Il feudalismo del medio evo.* Con due balli nuovi.

Quattro oche

furono rubate al signor Blasoni, fuori di porta Pracchiuso. Le oche vennero trovate; il ladro, che le vendette a un macellaio, non è stato ancora così... oca da lasciarsi scoprire.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Bulfoni Maria-Angela*

Manin Cont. Caterina lire 1.

di *Corazza ved. Cecconi Elisabella*

Marzuttini Cav. Dott. Carlo l. 1, Bulfoni Anna l. 2, Bastanzetti Donato l. 1, Clodig Prof. Cav. Giovanni l. 3, Cloza Fabio l. 1.

Rinuncia a carica cittadina.

Con Nota 6 Dicembre corr. N. 7815 l'onor. Municipio di Udine mi partecipa che il consiglio comunale con sua deliberazione 18 Novembre 1892 mi ha conferito l'ufficio di membro della Congregazione di Carità.

Premetto che io non sono uno di quelli che vagheggiano la carica, per la carica, comeve ne sono parecchi, i quali ambiscono ed accettano qualsiasi ingerenza pubblica senza misurare il tempo e la capacità loro: non tanto premurosi del bene altrui, quanto appassionati di quel meschino solletico che mantiene la loro vanità.

Avuto sentore che si voleva porre innanzi il mio nome per provvedere a questo delicatissimo ufficio, io non feci adesione nè opposizione; stimando fosse meglio lasciar naturalmente passare la volontà del Patrio Consiglio.

Senonchè, con lettera odierna diretta al sullodato Municipio, nel mentre ringrazio chi spetta per la onorifica incombenza avuta, prego di esserne dispensato. Ed una tale mia determinazione si appoggia ai seguenti motivi:

1. Perchè avendo fino dell'anno 1880 pubblicato un opuscolo intorno alle Congregazioni di Carità in generale e su quella di Udine in particolare, nel quale ho dimostrato che la *carità legale* è dannosa al povero e poco inspirata al concetto umanitario cui deve mirare la beneficenza elemosiniera, farei poco onore al mio carattere e sarei poco coerente alle mie opinioni già manifestate, se avessi a cooperare in un sistema di carità che si è voluto sostituire alla carità più fraterna, più efficace, e meglio distribuita, che prima esisteva.

2. Perchè essendo in realtà dannosa al povero la vigente riforma di quest'opera filantropica; in quanto ai giorni nostri per effetto della medesima vennero limitati il numero degli offerenti e l'entità delle loro largizioni, e schiantata dalle menti perfino l'idea della elemosina; l'Istituto di carità, nel quale avrei a prestarmi, mi darebbe continua accasione di deplorare, che non si dà al veramente bisognoso quanto vale a confortarlo e che percepiva in tempi per lui migliori, ma quel poco soltanto che le pubbliche e le private contribuzioni attuali permettono di poter dare.

3. Perchè dovrei trovarmi bensì accanto a persone rispettabilissime e penetrate di nobili sentimenti, ma che ripetendosi fra esse il fatto di delegazioni alla pubblica beneficenza da loro non ambite — di continue rinuncie e sostituzioni — di noie e di disturbi senza ottenere dal pubblico quel premio morale a cui avrebbero giusto titolo — nella distribuzione dei soccorsi, non è a pretendersi che tutte sieno le più zelanti e sensibili ai mali altrui, le più imparziali, le più avvedute.

4. Perchè il prestigio dell'Istituto di *carità legale*, ov'io pure dovrei funzionare — almeno agli occhi miei — va sempre più scomparendo, dal vedere che in onta al nuovo sistema l'accattonaggio per le pubbliche vie tuttora sussiste; e che se pure si vuol far credere di aver liberato i cittadini dal triste spettacolo della miseria confinando i pezzenti nei loro tuguri, questi oggi mai vi si addensano in maggior numero, e ci rattristano al solo immaginare le scene strazianti d'una miseria segreta, che sfugge agli indifferenti, ed a cui è tolto il potersi provvedere da sè medesima.

5. Perchè, per quanto l'animo nostro sia impassibile alle sofferenze del povero, per quanto si possa essere poco inclinati a soccorrerlo, riesce ad ogni modo penoso il dover per necessità delle cose respingere giuste domande, il dover sospendere sussidi dapprima concessi, o limitarli fino alla meschina corrisponsione di tre, di due ed anche d'una lira mensile.

6. Perchè finalmente da una parte, le sempre più scarse contribuzioni dei cittadini, per la tristizia dei tempi o per la concorrenza di altre instituzioni che fanno appello alla loro assistenza; e dall'altra, il sempre crescente numero degli indigenti; non possono che ridurre l'Istituto elemosiniere agli estremi partiti; per cui ne verrebbe che più estese, più accanite ed ingiuste si eleverebbero dalla massa dei bisognosi le querele in odio a coloro che al credono *dispensatori ad arbitrio*, mentre invece non sono che *funzionari impotenti*.

Queste ed altre ragioni mi consigliarono a non adoperarmi per mandare avanti una delle tante ipocrisie del secolo che muore.

Udine, 9 dicembre 1892.

F. B.

Ai sofferenti pei calli diamo una buona notizia.

Il signor Weiss Ignazio, specialista operatore di calli e occhi pullini, senza uso di ferri taglienti, trovasi in Udine all'*Albergo Roma* (Via Poscolle), e presta già a molti l'opera sua con soddisfazione. Egli si reca anche a domicilio, e può presentare molte attestazioni ampie della sua abilità, di persone ben conosciute in Udine.

S'impartiscono lezioni

di lingua e letteratura tedesca, e di ricamo di vario genere, tanto in casa propria che a domicilio.

Per maggiori informazioni, rivolgersi al negozio Verza e Bravi, via Mercatovecchio N. 5 e 7.

Ringraziamento.

La figlia, la cognata ed il genero Rizzi cav. D.r Ambrogio, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero dare l'ultimo attestato di stima ed affetto alla memoria della amatissima loro estinta signora *Isabella Corazza ved. Ciconi*, e chiedono di essere compatiti per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri.

Lista precedente	L.	152
Pellarini Giovanni	»	10
Cloza Fabio	»	5
	L.	167

Pagine Friulane.

Ecco il sommario del N. 9 di questo periodico, ormai prossimo ad entrare nel sesto anno di vita.

Sommario N. 9, annata V. — Da Bàrcola, *Elda Gianelli* — Il Pitaboti, saggio di satira politica; *Carlo Favetti* — Timau, Sauris, Sappada, cenni di *Giulio Pock* di Innsbruck, traduzione di *G. Loschi* — Ore tristi, *Angelo Ciconi* — Uno strano testamento, *conte Francesco Coronini* — I crods dal corantaut, *Al Nvout Sualdin* — La vigilia dei morti, *Elena Fabris-Bellavitis* — La prudenze e' jò mari do miserie, *don Luigi Birri* — Ricordi del Friuli in Roma (1877) in Vicenza (1890) in Grado (1853), prof. *Sebastiano Scaramuzza* — In Ferrovia, *Alberto Michlstädter*.

Sulla copertina: Di un'opera falsamente attribuita a Giusto Fontanini. — Fra libri e giornali. — Una ogni tanto, *Giulio Piazza*. — Notiziario.

Altro quisito!

Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizi, *l'abuso dei piaceri* ed i piaceri solitari; ma subito vengono i patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, ecc., ed infine da tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d'uccidere, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile e perciò eminentemente assimiliabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente, riesce d'un mirabile effetto nella cura e guarigione di tutte infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1,50 la bottiglia; aggiungere cent. 70 per invio del pacco che può contenere anche 2 bott. dose per una cura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, Farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Oggi alle ore 6 ant. dopo breve malattia cessava di vivere

Luigia Pellegrini Del Negro
d'anni 32.

Il marito, il fratello, la sorella ed i cognati ne danno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 10 Dicembre 1892.

I funerali seguiranno domani Domenica 11 corr. alle ore 8 1/2 ant. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie, partendo dalla via Tomadini N. 39.

Oggi alle ore 7 ant. dopo brevissima malattia, munita dai conforti religiosi cessava di vivere

Caterina Cecchini ved. **Prosdocimo**
nell'età d'anni 76.

Il figlio, le figlie, i cognati, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza

Udine, 10 Dicembre 1892.

I funerali avrano luogo domani, domenica alle ore 2 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in Via Cavour N. 2.

LA SERATA DI GALA
al Verdi di Padova.

Da molto tempo non si era visto il nostro teatro maggiore così pieno di gente come iersera. I palchi del piano nobile occupati dalla *haute* Padovana e dai delegati stranieri, e la platea cogli scanni e collo poltrone, occupate anche da molte signore, ai riflessi iridescenti della luce che pioveva copiosa aveano l'aspetto d'una piccola valle alpina, dove, tra le vaghe tinte dei fiori fossero sparse delle pietre preziose; le vaghe signore cui Padova è superbamente fornita, belle nell'affascinante splendore delle ricche *toilettes*.

Il Ministro entrò nel palco reale, accolto da fragorosi applausi al suono della marcia reale.

I delegati esteri nelle loro sfarzose divise avevano un aspetto bello e imponente.

Non è compito nostro prodigare elogi alla classica opera di Thomas — l'*Amleto* — che sui migliori teatri di Europa riscosse ben meritati applausi.

Il protagonista Lherie, nella sua parte di *Amleto*, quantunque un po' indisposto, fu insuperabile ed ebbe alcuni momenti in cui fece scoppiare tra la folla frenetiche ovazioni, specialmente quando doveva prestare l'opera sua di artista provetto a interpretare la musica forte e truce di Thomas, esprimente l'odio feroce e mortale di Amleto.

La signora Repetto-Tresolini seppe artisticamente animare il personaggio tanto mesto e delicato di *Ofelia*. La provetta artista mostra di sentire fortemente la parte.

Benissimo la signora *Bettina Villani* nel personaggio della Regina: bene pure il *Bulla-Calice* nella parte di Re.

Una lode speciale al concittadino padovano *Girotto*, giovane allievo del nostro istituto musicale, che rese con grande sentimento le due parti di Spettro e Becchino.

Non possiamo chiudere senza tributare una lode forte e sincera al direttore distinto d'orchestra m.o Vittorio Podesti, e una non meno sentita al direttore delle masse corali m.o Oreffice.

Insomma l'esecuzione del capolavoro di Sakespeare a cui la musica di Thomas dà tanta vita, fu ottima, e speriamo di poter registrare lo stesso felice successo per le altre sere dell'Amleto e anche per le altre opere, tra le quali è aspettata ansiosamente quella *I pagliacci* di Leoncavallo: testè applauditi al teatro maggiore di Berlino.

Quando il Ministro, che partì per Roma alle 11.20 accennò di voler partire, fu salutato da frenetici applausi e dall'inno reale.

Padova, 8 dicembre — ore 7 pom.

Don Pedro.

L'AMLETO AL VERDI DI PADOVA.
II. rappresentazione.

Nella mia corrispondenza di ieri, per la tema di non arrivare a spedirla in tempo, non potei darvi altro che un'affrettata relazione intorno alla prima recita dell'Amleto. Adesso dopo averlo udito due volte, con più tempo anche a mia disposizione, sono in caso di aggiungere altri particolari intorno all'esecuzione, che del resto anche iersera fu ottima sotto ogni riguardo.

Abbiamo altra volta sentito l'Amleto in prosa, dal famoso Rossi, e dinanzi alla interpretazione del Lherie osiamo affermare che egli, se non lo raggiunge, certo gli si avvicina assai.

Quanto alla voce poi egli è qualcosa di mirabile. La nota gli esce dal labbro franca e spiglia forte e sicura.

In certi punti colla sua mimica eminentemente artistica specialmente nelle scene mute, fece andare in visibilio il pubblico, che dopo il terzo atto lo volle tre volte alla ribalta. Col suo forte sentimento egli seppe farci gustare in tutto la sua profondità psicologica il celebre monologo — Essere o no mistero!

La signora Repetto Tresolini, colla sua voce tremola e squillante, fu ripetutamente applaudita, e nella famosa scena della pazzia — La festa della Primavera, fu salutata da prolungate ovazioni.

Tutti gli artisti benissimo. Ottima sceneggiatura, sempre di magico effetto. L'orchestra diretta dal valente maestro Podesti, come sempre vigorosa e sicura; inappuntabile l'esecuzione dei cori diretti dal maestro Oreffice.

E tutto questo per merito dell'egregio signor Bruno Barzilai a cui solo si deve il successo ormai assicurato della presente stagione al Verdi.

Padova, 9 dicembre.

Don Pedro.

Per l'importazione e l'esportazione dei vini fra l'Austria e l'Italia.

In seguito agli accordi presi fra il nostro governo e quello di Vienna, rispetto all'importazione dall'Austria-Ungheria in Italia dei vini e della birra, ed all'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria, la direzione generale delle gabelle ha inviato alle dogane particolareggiate istruzioni sulle disposizioni che dovranno osservarsi a partir dal 15 corrente.

Notizie telegrafiche.

Pompieri morti e feriti
in causa di un disastro.

Napoli, 9. In via Toledo, sprofondava improvvisamente un tratto di sottosuolo, producendo un avvallamento. Accorse immediatamente un distaccamento di pompieri; ma di quattro che erano coraggiosamente scesi, uno solo riusciva a risalire. Gli altri tre furono inghiottiti dalla voragine.

Di altri che cercarono di slanciarsi in aiuto dei primi, tre rimasero feriti, ed uno fra questi mortalmente.

I danni sono gravissimi.

Una tassa sugli operai stranieri in Francia.

Parigi, 9. La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul lavoro, decise d'imporre agli operai stranieri che s'impiegano in Francia, una contribuzione annua di 18 franchi per ciascun operaio impiegato e per 300 giornate di lavoro. Il prodotto di queste contribuzioni formerà un fondo di cassa a beneficio degli operai malati ed inabili al lavoro.

L'affare di Panama.

Parigi, 9. — La commissione d'inchiesta sull'affare del Panama udì Ribot e Bourgeois. Ribot affermò che il governo vuole fare, d'accordo con la commissione, completa e rapida luce. Bourgeois dichiarò di essere deciso di comunicare alla commissione l'intero incarramento sull'affare del Panama. Dichiarò che rimetterebbe pure alla commissione l'inventario di tutti i documenti contenuti nell'incartamento giudiziario. Brisson prese atto delle dichiarazioni in nome della commissione, e ne ringraziò il governo.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontana Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. LE INSERZIONI

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chinico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRACCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885. Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mali di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Novità - CHRONOS - 1893

SPECIALITÀ DI A, MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come: **Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo,** ecc. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchine da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiammella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite tromboniate! — esclamerà qualcheduno *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli inconvenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad avviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Com missioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti istituti, Biblioteche e per vendite d'importanze.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6.-9 p	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1 22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5 10 p.	6.30 p. P.G.

È la più digeribile e nutritiva

CIOCCOLATTA DELLA CROCE ROSSA

Viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata

VENDESI in tavolette da gr. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

(Etichetta depositata)

L. Gio. Batta Lizier — Venezia

Premiata all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cure. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA,** e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

CONTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Folland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni, col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Ris sotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.